IL

RINNEGATO FIORENTINO

del Maestro

GIOVANNI BAZZONI





Torino 1864
Tip. SAVOJARDO e Comp.

IL RINNEGATO FIORENTINO

MELODRAMMA LIRICO

IN QUATTRO ATTI

Musica del Maestro GIOVANNI BAZZONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO REGIO DI TORINO

NEL CARNEVALE 1864.

— —

L'argomento è tratto dal Romanzo storico di F. D. Guerrazzi

l'Assedio di Firenze.

— —



TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE

Via Carlo Alberto, N. 22.

PERSONAGGI	ATTORI
BANDINI GIOVANNI, fuoruscito.	*Corsi Achille*
MARTELLI LODOVICO, Gentiluomo fiorentino	*Boccolini Cesare*
FILIBERTO, Condottiere dell'esercito dî Carlo V.	*Degiovanni Franc.*
ALDOBRANDO, fuoruscito.	*Manfredi Luigi*
CARDUCCI, Gonfaloniere di Firenze	*Bertacchi Temistocle*
SARMIENTO Don Diego, capitano spagnuolo.	*Flory Giuseppina*
UN ARALDO del Comune di Firenze.	*Baroetti Giuseppe*
MARIA de' RICCI in BENINTENDI.	*Wandenhaute Anna*
ANNA LENA di lei confidente.	*Marenco Luigia*

CORO E COMPARSE

Il Magistrato dei Signori del Comune di Firenze — Capitani di popolo — Paggi — Cavalieri — Guerrieri — Fuorusciti — Soldati Spagnuoli ecc. ecc.

La scena ha luogo in Firenze e sue vicinanze.

L'epoca l'anno 1529.

ATTO PRIMO

Campo del Principe d'Orange sotto le mura di Firenze.

E' l'aurora — suona la diana — da lontano odesi lo squillo di trombe e il rullo di tamburi.

SCENA PRIMA

La scena si riempie di soldati poi D. Diego.

Coro

Soldati 1mi La diana è questa !
2mi All'erta, all'erta !
1mi Col dì si desta
In noi l'ardor !
Tutti Fuor della tenda
S'avviva il cor.
In te s'accenda
Nuovo coraggio ;
Alla vittoria
Vola, o guerrier ;
A te di gloria
Schiuso è il sentier.
Dieg. (*Esce dalla tenda. I soldati gli vanno incontro*)
Sold. E' il soldato di ventura
E' don Diego. — Ei non si cura
Che dell'oro !
Dieg. Sì, dell'oro !
Bravi ! questa è la mia storia !
Pur l'inerzia — e la paura,
Non son fatti inver per me !

Son soldato avventuriero,
Amo il vin, m'alletta il gioco,
Non m'attrista mai pensiero
Se alla breccia ho da montar.
Son intrepido guerriero:
Chi nol sappia omai non ha !
Sol nell'ora del cimento
Lascio i dadi e la bottiglia ;
Questo braccio val per cento
Ma ch'il vuol, lo de' pagar !
Se una donna a me s'appiglia....
Sarà allor quel che sarà !

SCENA SECONDA

Odesi gran rumore dalla parte orientale del campo.

TUTTI Qual d'armi strepito
E di corsier ?
(a Dieg.) Chi muove al campo ?
DIEG. Stuol di banditi. (*Vedèsi da lontano venire Bandino: atto di sorpresa e ribrezzo in tutti.*)
A noi li guida
Vanni Bandino
Di fuorusciti
Il condottier.
TUTTI Desso al campo? quel Vanni Bandino,
Quell'audace e sleal venturiero?
Qual lo muove fatale destino,
Qual lo guida funesto pensier ?
Ei già vien, con piè rapido, ardito:
Gira intorno lo sguardo di foco ;
Un misfatto ha sul fronte scolpito ,
Di sventura par nembo forier.
(*Si disperdono*)

SCENA TERZA

BANDINI, ALDOBRANDO

ALD. Bandino!
BAN. Alfin siam giunti!
Questo, si è questo il loco!
Posso di qui vibrar securo il colpo
Contro Fiorenza ingrata,
Sicchè l'onta crudel fia vendicata!
ALD. Tutto m'apri il tuo cor; a che sì cruda
Contro Fiorenza è l'ira tua rivolta?
BAN. Perchè tradito io fui.
ALD. Fia ver?
BAN. M'ascolta.

Dinanzi all'ara pronuba,
Di nuzial serto ornata,
Bella più ancor d'un angelo,
Donna vegg' io prostrata;
A quella vista, un palpito
Entra il mio cuor si desta,
S'alza fra sacri cantici
La voce sua funesta!
Non l'odi?... Il sì sacrilego
L'indegna pronunziò...
M'esce dal petto orribile
Grido che assorda il tempio,
Sta quest'acciar per compiere
Di copia rea lo scempio,
Quando al mio seno avventasi
D'un traditor la spada,
Io tento invan difendermi,
Forza è che esangue io cada!...
Ahi! non morria!... chè un demone
Me qui a penar dannò.

SCENA QUARTA

Guerrieri fuorusciti e soldati da tutte parti.

CORO
Odi, intorno la squilla risuona,
Vien, ne guida all'assalto, o Bandino;
Teco siam, di Fiorenza il destino
L'odio antico or ne tragga a compir.

BAN. Una mano di ferro mi spinge, (*da se concentrato*)
Più non odo la voce che grida:
Della patria tu sei parricida!
Vai col marchio d'infamia a morir!

CORO
Mano al brando, e di Fiorenza
All'assalto orsù t'affretta;
Compirem la ria vendetta,
Premio avrai del tuo valor.

BAND. (*scuotendosi, e con risoluzione*)
Mano al brando! all'armi, al campo,
L'ira mia già l'ora affretta;
Compirò la ria vendetta
Sarà pago il mio furor!
Sciagurato! a me che resta
Ai mortali in odio e a Dio?
Lenta morte è il viver mio,
Gelosia mi rode il cor!
Notte e giorno io piango e gemo,
Sol mi passo di tormento....
Chè in quest'alma non è spento
Il delirio dell'amor. —

TUTTI
Del nemico a me / te funesto
Fia compiuto il fato estremo!
Alla pugna il braccio è presto,
Al trionfo è presto il cor! (*viano tutti*)

SCENA QUINTA

Gabinetto di MARIA *che mette ad un oratorio. Odesi da questo il seguente :*

CORO DI DONNE. O santa Vergine,
Del ciel regina,
Firenze supplice
A te s'inchina ;
Deh ! tu soccorrila
Di tua bontà.

Esce MARIA *e si dirige all'oratorio — giunta al limitare di esso, retrocede :*

MAR. Ove m'inoltro ? in questo sacro asilo
Un tremito m'assale.
Imagine fatale,
Lungi, lungi da me : lascia che pure
Salgan mie preci a Dio !
Ahi ! minaccia la patria alta sciagura,
Ed io potrei, mentre ognun piange, il core
Volger quì d'una tomba al muto orrore ?
De'miei sospiri il tempio
Contaminar potrei ?
Ah ! no !... pietà gran Dio ! possa tu almeno
La fiamma impura soffocarmi in seno !

CORO INTERNO. Del suolo italico
Il più bel fiore
Non sia de'barbari,
Divin Signore:
De'nostri gemiti
Abbi pietà.

MAR. Qual celeste risuona
Seducente armonia !...
Di speme io vivo... in lagrime si stempra

Ogni potenza mia, lui veggo e sento
Dall'estasi rapita in quel concento!
(*disperatamente*) Ah! sì discacci alfine
Questa larva funesta. — A te, Signore,
Cogl'incensi e la mistica armonia
Salgano i voti miei, la prece mia. (*si prostra*)

SCENA SESTA

Escono le Dame dall'Oratorio — Detta

Cor. Tu piangi, Maria?
Confortati, spera!
Il nume ne udia,
Soccorso darà:
Propizia ne fia
Del ciel la bontà.

Mar. Conforto! Maria
Omai più non spera,
L'umil sua preghiera
Non trova pietà.
Ahi! anima mia
Più pace non ha.

Perchè, bell'angiolo,
Se qui t'aggiri,
Non vuoi rispondere
A'miei sospiri?
Se il lungo spasimo
M'ucciderà,
L'estremo palpito
Per te sarà.

Cor. Vinte disperdansi
L'orde frementi,
E avranno un termine
I tuoi tormenti;
La tua bell'anima
Conforto avrà,
Al duolo il giubilo (*s'inchinano e viano*
Succederà! *da un lato, dall'altro esce*)

SCENA SETTIMA

Anna-Lena, - Detta

Anna-Lena Un francescano or da Soria tornato
Chiede innoltrarsi a te.
Mar. Venga, e cortese
Otterrà lo straniero
Accoglienza da me: la sacra Terra
Ei visitò.... (*Anna Lena s'inchina e via; indi introduce Bandini vestito da francescano*)

SCENA OTTAVA

Bandini *seguito da* Aldobrando *pure da francescano* — Detta

Mar. Padre!... a'tuoi piè si prostra
Un cor devoto... (*ad un cenno di Bandino, Ald.*
Ban. Alzati, o donna! *si ritira spiando*).
Mar. Oh Dio!
Ban. Perchè tremi così?
Mar. Nel seno mio
Scende la voce tua, dolce... tremenda...

BAN. Nunzia dell'ira del Signor vi scenda!
MAR. Chi sei?... che parli?... e quale
Cagion ti guida a me?
BAN. Cagion funesta!
Dai campi di Soria
Mossi a recarti un pegno
Precursor di vendetta... e atroce sdegno!...
MAR. Oh ciel! che ascolto!...
BAN. A che spergiura e ingrata
Donna ti festi? innanzi a Dio, tu il sai,
Darti giurasti all'uom, a cui... tu... questo
Davi d'infausto amor pegno funesto. (*le pre-*
MAR. Ciel! che mai veggio? (*senta una croce d'oro*)
BAN. Ah perfida!
Nota è la tua vergogna!
MAR. No, non son io colpevole!
BAN. Nuova non dir menzogna!
Nodi tu osasti infrangere
Stretti dinanzi a Dio!...
Va, mi dicea quel misero,
Le annunzia il destin mio!...
MAR. Cielo!
BAN. L'infida apprenda.....
Che sono in vita ancor;
Dille che fia tremenda
L'ira che m'arde il cor!
MAR. Se è ver ch'ei viva, ah! svelami
Qual terra or lo ricetta!
Sappia che a nozze odievoli
Fui da mio padre astretta;
Ma che fu sua quest'anima,
Che suo fu sempre il cor.
Al pianto mio.... deh credilo,
Lo credi, al mio tormento!...

Fui l'innocente vittima
D'un labbro mentitor.
(*s'abbandona sopra una sedia — breve silenzio*)

Ban. (*risoluto*) Maria!
Mar. Qual voce!
Ban. (*si scopre*) Mirami!
Mar. (*fuori di sè*) Che! tu, Bandin?
Ban. Son io!
Mar. Ah! qui... sul seno mio!
Ban. M'ami tu ancor?
Mar. T'adoro!
Ban. Tu m'ami ancor?... ripetilo!
Mar. Di te piangea.... ristoro
M'era un pensier... raggiungerti,
O mio diletto, in ciel!
(*pausa — rimangono nelle braccia l'un dell'altro*)

a 2

Dall'età mia più tenera,
Mia vita, io t'adorai;
D'amore i primi palpiti
Sol per te furo, il sai;
Or ne rannoda il cielo
In un eterno amor,
Come in un solo stelo
Fior si congiunge a fior!
(*Odesi rumore al di fuori, Aldobrando si avanza*)

Mar. Odo rumor! alcun qui move... ah! parti!
Salvati per pietà!... di qui potrai
Sottrarti inosservato. (*gli addita una porta a sinistra*).
Vanne.... ten prego... Addio!...
Ban. Donna, mi rivedrai!
Esser dèi mia.... tu lo giurasti... il sai!
(*via con Aldobrando — Maria addolorata si prostra in atto d'invocar su lui l'assistenza del cielo*)

ATTO SECONDO

Sala del Palazzo Vecchio in Firenze.

SCENA PRIMA

E' preparato un banchetto — Dalle pareti pendono festoni di fiori — Porta in fondo che mette ad altri appartamenti.

CAVALIERI, GUERRIERI, DAME

CORO
Di Firenze i lieti giorni
Rinnovar saprem tra noi,
La beltà di fregi adorni
L'armi illustri degli eroi.
E' Firenze un vago fior,
Dell'Italia è lo splendor!
Se la disse ognor la fama
Grande in pace e forte in guerra,
Se la Bella ognun la chiama,
Se dell'arti fu la terra,
Dell'Italia il più bel fior
Tempio sia di patrio onor!

(*Le dame presentano ai cavalieri e guerrieri, fiori, ciarpe, nastri, fregi d'ogni genere — quindi si disperdono.*)

SCENA SECONDA

MARTELLI *esce da una delle gallerie.*

MART. M'è importuna la gioia!... un cor piagato
Odia i tripudi!... ah dove sei, Maria!
Per te nell'alma mia
Tal s'accese un ardor che sol la morte
Estinguer lo potrà! - da ch' io ti vidi
Ognor tu fosti e sei
La speranza e il pensier de' giorni miei!
Tutto d'amor nell'estasi
Io sol per te vivea,
Nel sol, negli astri, ah credilo!
La tua, mio ben, vedea
Angelica beltà!
Quando ver me volgevasi
Un dolce tuo sorriso,
Mio ben, per te quest'anima
Tutte d'un paradiso
Sentia le voluttà!
Ma un dì Bandino amasti... oh ciel! potria
La sua memoria ... ah non lo dèi, Maria.
D'un tuo guardo, d'un tuo detto
Mi rinfranca, mi consola
Fosti ognor, tu sei la sola
Fiamma ond'arde il cor nel petto,
Sei la stella al ciel rapita
Che risplendi sui miei dì...
Grata or sol mi fia la vita
Per amarti ognor così.

SCENA TERZA

MARTELLI *va alle stanze a sinistra, ne esce* MARIA *pallida*

MARIA - DETTO

MAR. Lodovico!
MART. Maria! (*fissandola*) Qual mai sciagura
A te sovrasta? un rio pallor di morte
Sta sul tuo volto impresso.
Tu soffri ?
MAR. Ah sì... mal non t'apponi... io soffro!
MART. Mi svela le tue pene!...
MAR. Ah non ho core!
MART. Di me non fidi?
MAR. A me fratel d'amore
Ognor tu fosti e sei: con te non crebbi?
Amico e confidente io te sol ebbi.
Ad esecrate nozze
Costretta io fui dal padre mio... t'è noto!
Da lui che ad uom me fidanzata avea
Cui d'un amor più che terreno amai!..
MART. Ei più non vive!... e tu, Maria, lo sai!
No... che un estinto chiederti
Amor non può, Maria!...
Deh serba a lui le lagrime,
A me deh serba il cor!
MAR. La data fè disciogliere
Non può la morte ria;
Sempre la tomba spegnere
Non puote un primo amor!
MART. A che, Maria, quel palpito,
A che quel fido ardore
Serbar per lui, che esanime
Giace in negletto avel?

MAR. Ognor la cara immagine
Mi sta scolpita in core,
Si tenta invan strapparnela,
Non lo potrebbe il Ciel!

a 2

MART. Arde per te quest'anima
Viva una fiamma ognora;
Teco non posso io vivere,
Che teco almeno io mora...
Se pur la tomba un termine
Dar puote a tanto amor!

MAR. D'un innocente vergine
Il casto affetto implora,
Maria tu scorda... e misero
Non sarai forse ognora.
Lunge da me ti arridano
Il ciel, natura, amor!

SCENA QUARTA

Rientrano i convitati - Il gonfaloniere CARDUCCI *è accompagnato dai Signori che prendon parte al banchetto - I cavalieri introducono le dame - Si assidono al desco - I paggi servono ecc. -* ANNA LENA *ecc.*

CORO

Dal vivo giubilo
Di lieta festa,
Cura molesta
Lungi ten va.
Dolce una speme
Firenze avviva!...
Viva, ognor viva
La libertà!

SCENA QUINTA

Un Araldo — Detti

Aral. Udienza a voi, Signori,
Dell'inimico campo
Domandan gli oratori.
Gonf. De' cittadin raccolto
Ha qui la festa il fior;
Al lor cospetto, ascolto
Sia dato agli orator.
Coro Pubblico sia l'ascolto
Concesso agli orator.
Gonf. S'avanzino. (*L'araldo introduce gli oratori*)

SCENA SESTA

Bandini, *in armatura nera, visiera calata* — D. Diego,
Aldobrando — *Seguito di guerrieri.*

Gonf. (*dopo breve silenzio*) Esponete.
Band.
D. Diego
Aldob. } Giunti agli estremi or siete,
Ferruccio è debellato
Il popolo sdegnato
Più fede in voi non ha.
L'oste, se non cedete,
Fiorenza annienterà.
Mart. Tra noi d'Italia un figlio
Move con larva al mento?
Quel suo sleal consiglio
Palesa un malfattor!
Band. Vili, sottrarvi io tento
All'onta ed al rossor!
Bandini io sono. (*Tutti con ribrezzo*
Tutti Orror! *si scostan dà lui*)
(*lungo silenzio*)

MAR. Che mai scopro! ahi! vitupero!
Sì crudel! sì vil tu sei!
Giusto Cielo! e amar potei
Della patria un traditor!
A sì triste e rio pensiero
Agghiacciar mi sento il cor!

BAND. Ero prode un giorno anch'io,
Me la patria idolatrava,
Ma l'ingrata ahi! mi dannava
All'esiglio, allo squallor!
Tolto a me fu l'amor mio,
Dal mio sen strappato il cor.

MART. Che mai sento! un rio sospetto
Con quei detti in cor m'accese,
Ah! Maria ben m'è palese
Quale ha fonte il tuo dolor!
Ah dal ciel fia maledetto
Quest'insano, infausto amor!

GONF. CAVALIERI ANNA LENA DAME
L'empio acciaro al suol natio
Vibri in seno, o sciagurato!
Trema ormai! su te sdegnato
Veglia un Dio vendicator!
Ben colpir saprà quel Dio
Della patria il traditor.

ALDOB. D. DIEGO FUORUSC.
Era prode un dì pur esso
Dalla patria idolatrato;
Ma crudele ahi! l'ha dannato
All'esiglio, allo squallor!...
Vendicar gli sia concesso
Un tradito, infausto amor.

(*momento di silenzio*)

BAND. (*risoluto*) Dunque eleggeste?
TUTTI GLI UOM. Guerra!
BAND. Guerra!
GONF. Dicemmo assai!
DONNE Pietà di questa terra!...
BAND. La tregua?
GONF. Io la disdico.
Sien tratti altrove omai!...
BAND. (*furente*) Quale io mi sia nemico
Fiorenza alfin vedrà.

MART. GONF. CAV. GUER.
Squilli intorno la tromba guerriera.
Pronto è il ferro, già armata è la mano!
Trema, iniquo, chè il popol sovrano
Il tuo capo è già presto a colpir.

MAR. DONNE AN.LEN.
Ah fratelli, nel fiero cimento
Non volgete ai fratelli la mano,
Sol colpite quel figlio inumano,
Che la madre qui mosse a tradir!

BAN. ALD. DIEG. FUOR.
A quei detti di stolta minaccia
Nuovo sdegno quest' / quell' alma comprende,
L'odio mio / suo più vi desta e v'accende
La vendetta tremenda a compir.

(*si oscura il giorno – suona la campana a stormo – squillan le trombe.*)

TUTTI

Qual s'addensa terribile un nembo
Che minaccia ferale rovina,
Congiurata per l'ira divina
Di Firenze all'eccidio, al terror.

ATTO TERZO

—

Gabinetto terreno in casa di Maria - alcova chiusa da cortine - in fondo finestroni gotici che lasciano veder l'Arno - al di là del fiume scorgonsi palazzi illuminati - la scena rischiarata da una lampada.

SCENA PRIMA

MARIA e ANNA-LENA

Odesi entro le scene il seguente

CORO
Le stelle brillano
Nel ciel sereno,
A noi ridestano
La gioia in seno.
Nel gaudio volano
Festose l'ore,
Il vin, l'amore
Lieti cantiam!
Son l'onde placide
Su via voghiam!

MAR.
Qual suono è questo che il silenzio rompe
Di notte sepolcral? (*ascolta*) Vieppiù s'appressa

AN. LEN. (*apre i finestroni - scorron sull'Arno barche illuminate con sopravi il coro*).

MAR. Qual di faci splendor? che fia ?

AN. LEN. Col canto
De'cittadini il fiore
Della mortal tenzone affretta l'ore !

CORO Dell'alba al sorgere
L'acciar trarremo :
Morire o vincere
Ben noi sapremo :

Finchè trascorrono
Di tregua l'ore,
Il vin, l'amore
Lieti cantiam...

Son l'onde placide,
Su via voghiam.

MAR. Oh liete voci !... ahi lassa ! a quei concenti
Solo unir posso il suon dei miei lamenti !

(*cessa il canto - le barche si allontanano*).

MAR. Più non mi reggo omai!

AN. LEN. Tu di riposo
Hai duopo.

MAR. E' vero !

AN. LEN. Il sonno
Sollievo a te darà !

MAR. Sperarlo giova.
M'abbraccia, o mia fedel... al dolor mio
Pace nel sonno mi conceda Iddio!

(*s'abbracciano. Anna-Lena via - Maria si adagia sul letto nell'alcova - le cortine rimangono alzate - ella si addormenta*)

SCENA SECONDA

BANDINI *avvolto in nero mantello* - ALDOBRANDO *lo segue, e ad un suo cenno si ritira.* DETTA.

BAN. Son giunto al fin!... chi mai
Persegue i passi miei? Potria Baglioni
Che a penetrar mi dava
Agio in Firenze, or me tradir? Spergiuro!
Segno saresti al mio pugnal, lo giuro!
Ella è nel sonno immersa!
Oh quanto è bella!... In braccio
Ad altri e chi potria
Lasciar tanto tesoro?... ah no!... Maria!
MAR. (*svegliandosi*) Ove son io? qual voce?
In queste stanze penetrar chi ardisce?
Che! tu qui, Bandino?
BAN. Io stesso!
MAR. E come
Qui penetrasti? e chi ti guida?
BAN. Amore,
Di gelosia furore, odio, vendetta!
Tu m'appartieni, e me seguir tu dèi.
MAR. Tu... parricida sei!
BAD. Tale mi festi tu perch'io t'adoro!
Che vuoi di più?

MAR. Vo' che al mio sen ritorni
Puro, innocente... qual ne'primi giorni
Dell'amor nostro...
BAN. E tal farò, Maria,
Se d'un fido amator le preci ascolti;
Mi segui !...
MAR. Ah no, giammai !
BAN. Stolta ! chi sia Bandino ancor non sai !
Tenti tu invan respingermi
Donna, da queste mura ;
Cagion di mia sventura,
Trema del mio furor !
Non cede a prieghi, a lagrime
Se disperato è il cor !
MAR. Ah! per pietà, dimentica
L'involontaria offesa,
Serba tua fama illesa,
Deh serba a me l'onor!
Ti muovi alle mie lagrime
Se in sen pur nutri un cor!
BAND. Insisti invano.
MAR. A sorgere
Presta è l'aurora... ah ! parti !
BAND. Di qui partir!... lasciarti !
Non mai! (*rumore interno*)
MAR. Ciel ! qual rumor !
BAND. Chi giunge ? (*s'ode battere alla porta*)
MAR. O fuggi o cèlati...
BAND. Che temi ?
MAR. (*supplichevole*) Il disonor !
(*Bandini si lascia condurre da Maria che lo nasconde*)

SCENA TERZA

MARTELLI — DETTI

MAR. Che ti guida?
MART. Salvarti vogl'io
Dall'infamia!... qui sta un traditore;
Lo disvela al mio giusto furore.
MAR. (*con tenerezza*) M'odi, o Vico...
MART. L'infame dov'è?
Ti nascondi o codardo? (*s'aggira per la stanza*)
Sottrarti
Al mio ferro tu indarno pretendi.
MAR. (L'onor mio giusto Cielo difendi!)
MART. Vien, ti mostra!.. codardo!... m'intendi?
BAND. Non t'udir meglio fora per te! (*si presenta*)
Vanne, o trema!... (*a Martelli minaccioso*)
MART. Tremar tu dovrai!
MAR. Ah! pietade! (*frapponendosi*)
BAND. La vita ti dono!
Sgombra il passo!...
MART. Ribaldo!
BAND. (*mettendosi in guardia*) Qual sono,
Stolto, a te quest'acciar mostrerà.
MART. Ti difendi!
BAND. Insensato!
MAR. (*si getta genuflessa tra loro*) Fermate!
Nel mio seno l'acciaro vibrate;
Sculto in fronte alla donna tradita
Anche il marchio d'infamia sarà!!

(*rimangono essi colpiti dalle parole di Maria*)

MAR. (*a Band.*) Uom fatale, il primo affetto
D'un cor puro un dì godesti;
Rie memorie or sol vi desti,
Tu ravvivi il mio dolor!

Ah! se un cor pur nutri in petto, (*a Martelli*)
Vico, allevia i miei tormenti!
Ah! pietà di me non senti,
A pietade hai sordo il cor.

BAND. Qual geloso e rio sospetto,
Forsennato, in cor mi desti!
Forza omai non ha che arresti
Questo braccio punitor!

Se dal Ciel fui maledetto,
Se tradito dai viventi,
Rea cagion de'miei tormenti,
Vo squarciarti a brani il cor!

MART. Taccia in core un molle affetto,
Odio, sdegno or vi si desti,
Questo braccio or sol s'appresti
A punirti, o traditor.

Tu dal Ciel sei maledetto,
Esecrato dai viventi:
A pugnar tu me cimenti?
Ben vedrai se ho in petto un cor.

(*odonsi voci sommesse e calpestio interno*)

MAR. Chi viene?

BAND. Qual sommesso
Suono di voci!

MAR. Oh! affanno!

MART. Sono i Messeri!... Adesso (*con sarcasmo a Bandini*)
Tempo è d'ardir!

BAND. L'avrò!
Quale io mi sia vedranno!
MAR. Fuggi, Bandino!
BAND. No!
MART. La scure a te s'appresta (*mosso da compassione di Maria*)
Chi te salva?
BAND. Chi?... Questa (*ruotando la spada*)
MART. No... me seguir tu dèi.
Trarti in securo io vo.
L'onor si salvi a lei, (*con dignità*)
Te poscia io svenerò.
Vien mi segui al campo armato
Trarti io vo da queste porte;
Ben lo sai, la sfida è a morte,
L'un di noi cader dovrà.
Il tuo nome, o rinnegato,
Tutta Italia esecrerà.
BAND. Va... ti seguo... in campo armato,
Là pugnar saprò da forte.
Ben lo so... la sfida è a morte,
Un di noi cader dovrà.
Quest'acciaro, o forsennato,
Tanto ardir rintuzzerà!
MAR. Nuovo strazio aveva serbato
Al mio cor l'avversa sorte!
Voi correte a certa morte
L'un di voi cader dovrà!...
Maledetto ed infamato
Il mio nome, oh Dio! sarà.

(*Bandini segue Martelli che esce furibondo, Maria vacillando si ritira dalla parte opposta*)

SCENA QUARTA

Tenda di Filiberto, presso cui sono due ambienti diversi· quello di fondo è chiuso da un padiglione - da un lato un tavoliere, intorno à cui sono guerrieri che giuocano ai dadi - dall'altro tavola imbandita, tazze, bottiglie - paggi che versano a bere. D. Diego e Coro

Coro
Trabocchi, spumi
Il nappo ognor!
Grati profumi
Spanda il liquor!
Scacciam la noia!
Bando al timor!
Qui sol la gioia
Ne avvivi il cor!
Segnal di guerra
Se udrem squillar!...
Il nappo a terra,
Mano all'acciar!

1.i
Il Porto in seno
Desta vigor;
Eppure il Reno
E' assai miglior!

2.i
Son tutti quanti
Squisiti affè...
Ma viva il Chianti!
Dei vini è il re!

Tutti
Al tavoliere
Su via corriam,
Nuovo un piacere
Nel giuoco abbiam!

(*giuocando* 1.o Due, sette, sei.
ai dadi) 2.o Quattro, otto, tre.
3.o Due, io perdei.

DIEGO I dadi a me

4.o Nove! vittoria!

DIEGO Dieci!... miglior!
Non tanta boria,
Son vincitor!

BRINDISI

Di splendidi allori
Già bella ha la chioma
Di Spagna e di Roma
L'invitto guerrier.

Col brando e il consiglio
Conquista tesori,
Perfin nel periglio
Ei trova piacer.

Assalta, debella
Borgate, città...
Fiorenza è rubella,
Fiorenza cadrà.

CORO Assalta, debella
Borgate, città...
Fiorenza è rubella,
Fiorenza cadrà.

S'egli ode il clangore
Di bellica squilla,
Lo sguardo scintilla
Che d'astro ha folgor.

Più rapido in core
Gli palpita in seno,
Men ratto è il baleno
Chè il guida l'onor.

Or bevi, t'affranca,
Poi *march*, o guerriero,
Brandisci l'acciaro,
Scatena il corsiero.

(*si apre la tenda di fondo e si presenta Filiberto*)

FIL. (*ad un uomo d'arme*) Il guerrier si introduca
Che da Firenze di mortal disfida
Qui un cartello ne reca.

SCENA QUINTA

MARTELLI *preceduto da un Araldo*

FIL. (*a Martelli*) Il tuo mandato
Liberamente qui spiegar t'è dato.
L'Araldo legge il cartello :

« Lodovico Martelli qui presente per debito d'onore
« provoca a duello mortale Giovanni Bandini - fa
« istanza che gli sia concesso campo franco libero e
« sicuro - Oggi 1. marzo 1529. »

(*L'araldo porge rispettosamente il cartello a Filiberto.*

FIL. Squillin le trombe, e delle leggi avite
Giusta l'usanza il provocato, a nome
Del padiglione al limitar si chiami.

MART. (Raffrenati, cor mio) (*squillo di trombe*)

CORO Bandini ! (*chiamando in fondo*)

SCENA SESTA

BANDINI — DETTI

BAND. Ebben? chi vuol Bandin?
MART. Son io!
(*con isdegno*) Te proclamo a tutti in faccia
Rinnegato e parricida:
Meglio in campo chi ti asfida
Coll'acciar ti parlerà.
(*getta minacciosamente un guanto a'piedi di Bandini che lo raccoglie colla punta della spada*)
BAND. A sì nera, infame taccia
Altro acciar risponderà.
Tant'insulto, il giuro a Dio,
Ricader su te dovrà!
MART. Nella pugna, al fianco mio,
Dante avrò da Castiglione;
Scegli omai chi tuo campione (*a Band.*)
Teco in lizza scenderà.
BAND. (*ai guerrieri*) A Bandino in campo aperto
Chi di voi dà braccio e cor? (*nessuno risponde*)
Tu, Sarmiento? (*a D. Diego*)
SARM. No.
BAND. (*ad un altro guerriero*) Gilberto!..
Piero tu!... (*silenzio*) (Oh mio rossor!)
Un marchio incancellabile
Sul fronte Iddio m'ha impresso!..
Sperar non m'è concesso
Pace ove splende il sol...
S'asconda almeno agli uomini
Il mio rimorso... il duol!...
TUTTI Un marchio incancellabile

GLI ALTRI Sul fronte Iddio gli ha impresso,
Sperar non gli è concesso
Un letto amico, un suol....
Qual face in cima al feretro
In ciel gli splende il sol!

MART. (*a Band.*) Ebben? chi teco scendere,
Fellon, vuol nell'agone?

SCENA SETTIMA

ALDOBRANDO — DETTI

ALD. (*frettoloso*) Trombe, il segnal! Campione
Io di Bandin sarò!

BAN. Fido Aldobrando! oh vindice
Dell'onta mia! Vendetta! (*a Martelli*)

MART. Lo sdegno mio l'affretta

BAN. Compiuta io la vedrò.

MART. Eterno ed implacabile
E' l'odio a te giurato.
Ove tu vivi io vivere,
O traditor, non so.
Trema, me un Dio sdegnato
Qui te a punir mandò!

BAN. Eterno ed implacabile
T' ho l'odio mio giurato.
Fu di vendetta il demone
Che in cor a me il destò!
A cruda morte il fato,
Te per mia man serbò!

GLI ALTRI. Eterno ed implacabile
S'è un'odio in lor destato.
Sovr'essi omai risplendere
Lo stesso sol non può.
A ria vicenda il fato
Di morte abil li dannò.

ATTO QUARTO

Chiostro del convento delle Murate — Nel fondo, una scalinata di marmo che mette alla porta laterale di una Chiesa.

SCENA PRIMA

All'alzarsi del sipario Maria è inginocchiata in atto di pregare — Varie monache sul davanti della scena che la guardano con compassione.

Coro

Vanne innocente vittima
La tua corona è presta;
In braccio a Dio rincorati
Nulla quaggiù ti resta...

Lassa! si stempra in lagrime
Oppressa è dal dolor!...
Langue qual langue, ahi misera!
Colto dal nembo un fior!

(*Si appressano a Maria — intanto odesi suono di musica funebre all'esterno — Maria si alza come colpita da funesto presagio*)

MAR. Qual triste suono è questo
Che agghiaccia or l'alma mia!

(vedesi in fondo un convoglio funebre attraversar la scena)

MAR. Pompa funebre! ah ditemi
E qual novella vittima
Or lacrimar dovrò?
CORO E' di Martelli il féretro!
MAR. Cielo!
CORO Ei moria da forte
A lui con quel di patria
Sul labbro, in braccio a morte,
Il nome tuo suonò!
MAR. Tutto m'è tolto!... or restami
Solo un rifugio in Dio,
Questo sì amaro calice
Alfin dal labbro mio
Il Ciel rimoverà.
CORO La sua preghiera Iddio
Pietoso accoglierà.
(Tumulto al di dentro)
Qual mai strepito?
MAR. Chi viene?
(Entrano altre monache in scena).
CORO È Bandini!
MAR. Entriam nel tempio.
CORO Frena, o Dio, tu il braccio all'empio,
Giusto Ciel, di noi pietà.

(Maria s'avvia alla scalinata seguìta dalle Monache, si spalancano le porte della Chiesa — Bandini vi si presenta in armatura nera come all'atto primo — Tutte gettano un grido d'orrore — Bandini rimane immobile — Maria dai primi gradini ove già si trova gli dice in atto minaccioso.


Cant. 60